

Funziona soprattutto a Brescia il Piano d'ambito programmato dall'ATO, l'ente a cui è affidato l'intero ciclo idrico

## I bresciani bevono più di 120 milioni di metri cubi d'acqua

di Marco Zemello

Sono passati ormai parecchi anni dall'emanazione della L. 36/94, la cosiddetta Legge Galli, e nei dibattiti pubblici ci si domanda sempre più frequentemente se quella legge, nella realtà, si sia rivelata un enorme fallimento.

Eppure la Legge Galli, oggi quasi interamente trasfusa nel D. Lgs. 152/2006, si era inserita nel panorama legislativo nazionale con connotati fortemente innovativi che, nelle intenzioni del legislatore, avrebbero prodotto un radicale mutamento nella gestione di un servizio di interesse generale quale è il servizio idrico.

Avrebbero, inoltre, consentito il riavvio di investimenti infrastrutturali nel settore che, in quegli anni, segnava un periodo di stagnazione per effetto della contrazione dei finanziamenti pubblici, proprio nel momento in cui le direttive comunitarie in materia di tutela delle acque dall'inquinamento cominciavano a scadenzare gli obblighi dei Paesi membri in ordine al trattamento delle acque reflue.

Così la Legge Galli, con le sue previsioni di riordino dei servizi idrici



Marco Zemello

e di industrializzazione del sistema, attraverso la separazione netta tra le attività di indirizzo e di controllo dall'attività gestionale vera e propria, si proponeva nello stesso tempo di raggiungere obiettivi gestionali di organicità ed economia del servizio con il superamento della frammentazione delle gestioni (un gestore unico all'interno di un ambito territoriale ottimale, l'ATO, cui affidare l'intero ciclo dell'acqua, ovvero il servizio idrico integrato, dalla captazione

allo scarico delle acque depurate) ed obiettivi ambientali di razionalizzazione dell'uso delle acque e di salvaguardia della risorsa idrica.

Si può, allora, sostenere che sia stato un fallimento prodotto da difficoltà applicative che il legislatore non aveva preventivato?

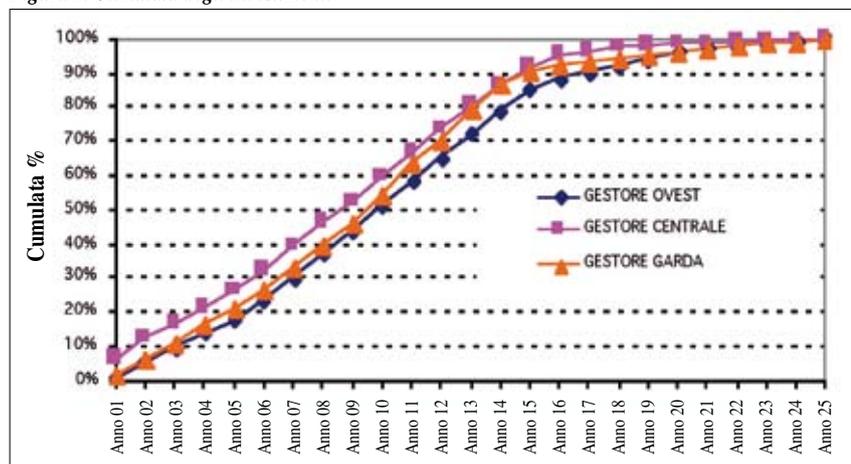
O piuttosto non è più corretto affermare che sia stata per tutti un'occasione persa per lungo tempo?

A prescindere dai motivi che ne hanno via via ritardato, rinviato, rimesso in discussione le modalità di attuazione anche e soprattutto in Lombardia, oggi la scommessa dell'Autorità d'Ambito di Brescia rappresenta, nel panorama regionale, uno, se non per certi versi l'unico, esempio della volontà di non assecondare la teoria del fallimento o delle occasioni perse. Una scommessa che, come si dirà nel seguito, sta producendo i suoi primi risultati.

Una scommessa iniziata con l'approvazione nel corso del 2006 del Piano d'Ambito, lo strumento di programmazione e di pianificazione dell'AATO che ha consentito, a partire dalla valutazione dello stato di fatto dei servizi idrici sul territorio provinciale e degli obiettivi di miglioramento del servizio, di individuare un piano di interventi definendone le priorità di realizzazione e verificandone l'attuazione dal punto di vista economico-finanziario e, di riflesso, in termini di sviluppo tariffario nell'arco della durata del Piano.

Come è noto infatti il costo degli investimenti viene interamente coperto dai corrispettivi pagati dall'utenza del servizio in termini di ammortamento e di remunerazione del capitale investito annualmente dal gestore.

Figura 1. Cumulata degli investimenti



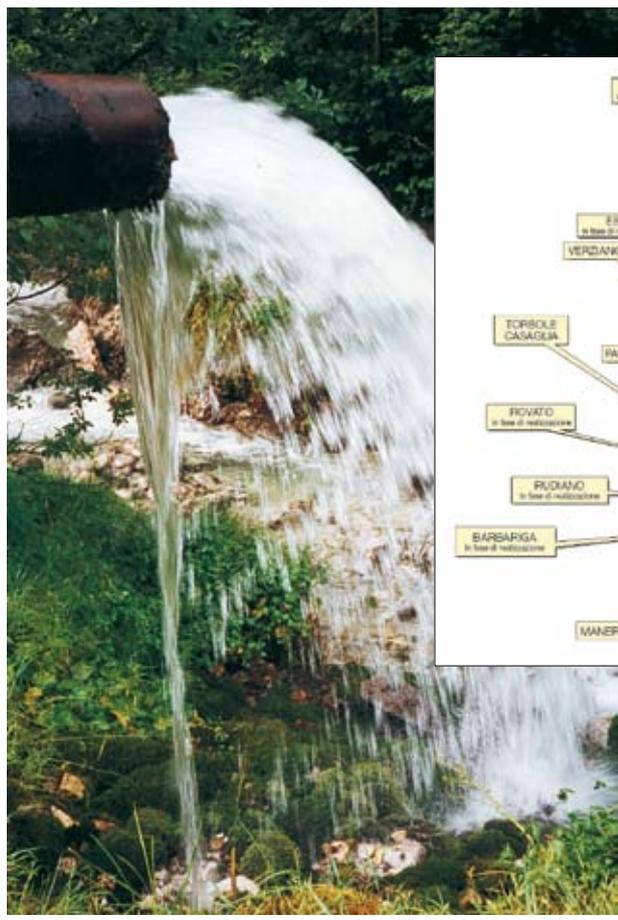
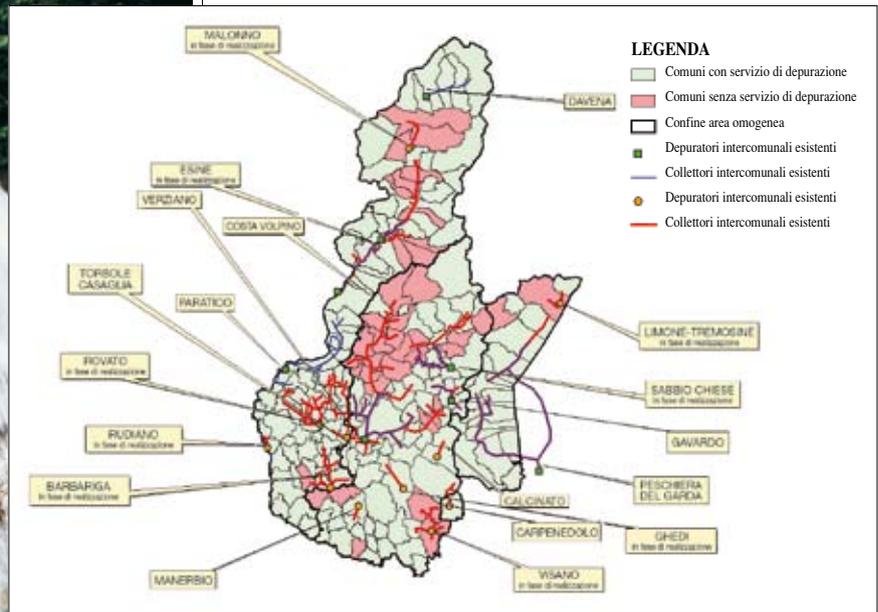


Figura 2. Servizio di depurazione nella provincia di Brescia. Situazione attuale e prevista



La dimensione territoriale e insediativa dell'ATO di Brescia (oltre 1.100.000 abitanti, più di 120 milioni di mc di acqua fatturati, contro una media, su 60 ATO, di poco più di mezzo milione di abitanti e meno di 50 milioni di mc fatturati) regge un Piano di investimento in infrastrutture che, sull'orizzonte temporale di 25 anni, impegna più di 800 milioni di euro, assicurandone la realizzazione dell'80% entro il tredicesimo anno (Fig. 1) con la previsione del totale ammortamento economico a fine piano dell'85% dell'investimento complessivo. Questi numeri hanno, inoltre, facilitato la scelta dell'AATO di suddividere il territorio dal punto di vista gestionale in tre aree omogenee, sostanzialmente coincidenti con i principali bacini idrografici (Oglio, Mella-Chiese, Garda). Soluzione che, rispetto ad una gestione unica a livello territoriale, ha comportato

un incremento di costi operativi del tutto marginale (inferiore all'1%) a fronte delle ripercussioni positive. Ripercussioni positive in termini di facilitazione ed accelerazione del processo di aggregazione gestionale, di possibile sussidiatura incrociata a copertura del fabbisogno di investimenti, di compensazione a livello tariffario tra le diverse zone geografiche all'interno delle singole aree omogenee, pur conservando una visione unitaria in termini di programmazione e di pianificazione. A livello di ambito il quadro generale dello stato dei servizi rilevato evidenzia criticità in particolare nel settore fognatura e depurazione. Se, infatti, la copertura del servizio di acquedotto sfiora il 100% e si registrano lievi problematiche solo in alcune zone per effetto di forti incrementi demografici negli ultimi anni o per la presenza di notevoli flussi turistici stagionali, (problematiche che si sono acuite in concomitanza con i recenti episodi di carenza idrica legati all'assenza di precipitazioni),

i dati riferiti alla fognatura evidenziano che, se la popolazione servita mediamente è pari al 94%, in quasi un quarto dei Comuni bresciani non raggiunge l'80%. Tali percentuali si riducono ulteriormente quando si riferiscono al settore depurazione. La copertura del servizio raggiunge, infatti, mediamente, il 77% della popolazione, ma sono presenti ampie zone della provincia ancora sprovviste del tutto del servizio (Valle Trompia, Valle Camonica) o solo parzialmente servite. Il dato in realtà è ancora meno confortante tenuto conto che la maggior parte degli impianti di depurazione esistenti risulta sottodimensionata rispetto al carico organico convogliato o tecnologicamente superata, in quanto realizzata oltre vent'anni fa. Queste sono le ragioni alla base del consistente piano di nuovi investimenti promosso dall'AATO e già avviato, che, entro il prossimo triennio, rinnoverà il sistema depurativo bresciano (Fig.2). Con il completamento della rete di collettamento e la costruzione o l'ampliamento di impianti di depurazione si garantirà, non solo un significativo incremento percentuale della popolazione servita, ma anche

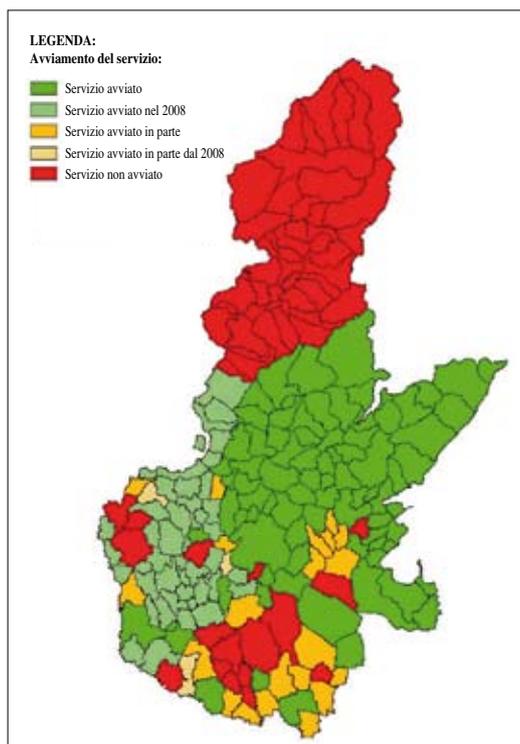


Figura 3. Affidamento del Servizio Idrico Integrato nell'AATO di Brescia

un miglior risultato in termini di resa depurativa. Con la possibilità, per esempio, di impiegare le acque in uscita dagli impianti per l'uso irriguo, limitando in questo modo il prelievo diretto dalle falde acquifere.

Per raggiungere questi obiettivi sono state canalizzate tutte le risorse economiche disponibili, impiegando anche modalità di finanziamento che non hanno trovato corrispondenza in altri ATO italiani.

Accanto, infatti, al diretto reperimento dei capitali da parte dei gestori, cui viene riconosciuta in tariffa sul capitale annuo investito un'aliquota di ammortamento media del 6% e un'aliquota di remunerazione del 7%, l'AATO ha capitalizzato un proprio fondo vincolato. Tale fondo è alimentato annualmente per 3,4 milioni di euro da quota parte del corrispettivo di servizio versato dai gestori. Ha messo, in questo modo, a disposizione per investimenti circa 60 milioni di euro ed individuato un sistema di rimborso differito di capitali anticipati dai Comuni che

sono stati così incentivati a tornare ad investire nelle infrastrutture idriche.

In ogni caso è con l'introduzione del nuovo meccanismo tariffario, originariamente previsto dalla Legge Galli, che viene garantita non solo la copertura della gestione operativa del servizio, ma anche la realizzazione degli investimenti.

Esiste, dunque una relazione diretta tra la previsione di investimento e la tariffa. Una diversa modulazione temporale degli investimenti in termini di anticipazione o differimento degli stessi si ripercuote in un maggiore o minore incremento di tariffa.

Nei Comuni dove ha preso avvio a partire dal 2007 la gestione del servizio idrico integrato (Fig. 3) l'impatto delle nuove tariffe, individuate per ciascuna delle tre aree omogenee, è stato ammortizzato dall'introduzione, da parte dell'AATO che svolge un ruolo di Authority sui servizi idrici, di meccanismi di modulazione e di articolazione tariffaria.

Meccanismi che hanno, da una parte tenuto conto delle previgenti tariffe comunali, con un percorso di graduale allineamento alla tariffa di area omogenea, e dall'altra hanno differenziato i corrispettivi pagati dall'utenza in funzione degli usi e dei consumi, prevedendo agevolazioni per l'uso domestico residenziale e penalizzazioni per i forti consumatori e per gli usi meno pregiati. Mediamente, per un consumo di 150 mc annui, i residenti hanno sostenuto, nel 2007, un incremento di costo di circa 13 euro, mentre per lo stesso consumo nel 2008, sulla base delle tariffe recentemente approvate, si prevede un ulteriore aumento di circa 5 euro.

I maggiori ricavi si sono tradotti nella realizzazione, nel solo anno 2007,

di oltre 25 milioni di euro di investimenti, cui si aggiungeranno, nel 2008, ulteriori 36 milioni di euro. Hanno permesso, inoltre, di sgravare i bilanci comunali per una cifra complessiva di 6 milioni di euro. A tanto, infatti, ammonta il corrispettivo che l'AATO ha riconosciuto nel 2007 ai Comuni a rimborso della rata annuale di mutui per investimenti in acquedotto, fognatura e depurazione contratti in epoca antecedente l'avvio del servizio.

Evidentemente la scommessa dell'AATO di Brescia non può tradursi solo in un brillante esercizio di carattere economico-finanziario, ma è volta ad assicurare il raggiungimento di un generale efficientamento del servizio, anche in termini di omogeneità territoriale, definendo standard qualitativi e regole uniformi a beneficio e a tutela dell'utenza.

Da questo punto di vista si stanno ulteriormente perfezionando gli strumenti che ottimizzeranno il flusso informativo dei dati gestionali e di investimento allo scopo di validare le assunzioni del Piano d'Ambito e di rendere più efficace l'attività di controllo da parte dell'Autorità d'Ambito.

Di certo, se anche i significativi risultati fino ad oggi raggiunti sono il segnale che è stata intrapresa una giusta strada, non va dimenticato che la riorganizzazione di un servizio, quale il servizio idrico, necessita di un consolidamento nel medio periodo.

Auspichiamo, quindi, che gli ennesimi tentativi di rimettere di nuovo tutto in discussione evidenziati anche in un recente numero del settimanale "Economy", (che ha riportato la presa di posizione del settore "Ricerca e Sviluppo" di Confindustria contro l'attuale sistema di gestione dei servizi idrici), non allontanino ulteriormente il traguardo immaginato dall'onorevole Galli nel (lontano) 1994.

Marco Zemello

Direttore Autorità d'Ambito provincia di Brescia